

L'Agcom archivia l'esposto del Pdl contro Annozero: «Fu equilibrato»

L'Autorità garante per le Telecomunicazioni (l'Agcom) ha deciso di archiviare l'esposto presentato dal Pdl contro la prima puntata di Annozero andata in onda giovedì 23 settembre scorso. La delibera risale all'altroiери e non è ancora stata depositata.

I commissari hanno deciso quattro a uno: unico contrario il superberlusconiano Antonio Martusciello, *new entry* di quest'estate in sostituzione del dimissionario Giancarlo Innocenzi coinvolto nell'inchiesta di Trani per le pressioni del premier proprio su Annozero. Anche il presidente dell'Authority Corrado Calabrò si è dichiarato favorevole all'archiviazione.

L'esposto era stato presentato il 30 settembre. I triumviri di via dell'Umiltà - Bondi, Verdini e La Russa, più Cicchitto - lamentavano la carenza di contraddittorio e l'«asimmetricità» della trasmissione condotta da Michele Santoro che si occupò delle tensioni tra Fini e Berlusconi. In sostanza, i vertici del Pdl contestava-

I commissari

4 voti a favore, tra cui il presidente Calabrò
L'unico no: Martusciello

no la composizione del *parterre* di ospiti in studio - Antonio Di Pietro (IdV), il finiano Italo Bocchino e l'ex ministro leghista Roberto Castelli - perché mancava un rappresentante del loro partito. Il dipietrista in Vigilanza Pancho Pardi replicò ironicamente: strano, con due esponenti della maggioranza e uno dell'opposizione, mi sembrava che l'asimmetria risiedesse altrove.

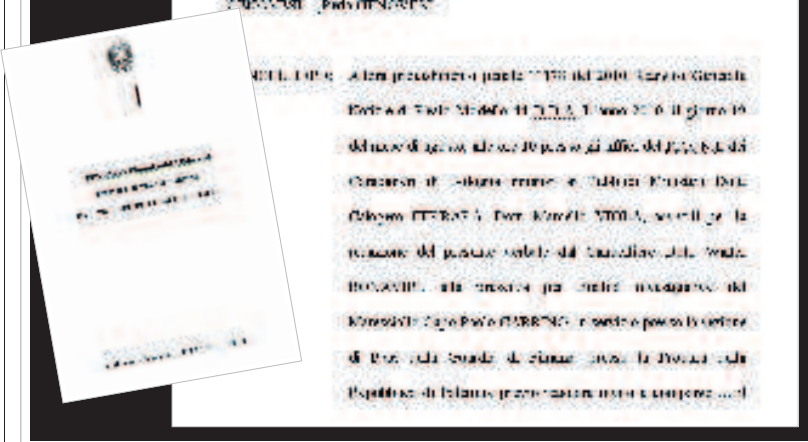
I commissari, al termine della discussione, hanno ritenuto che la puntata fu «equilibrata» e che i rilievi del Pdl fossero insussistenti. Anche perché, osserva l'Agcom, l'equilibrio va valutato non rispetto alla singola trasmissione ma all'interno dell'intero ciclo.

E ospite della puntata successiva dedicata alla sicurezza, il 30 settembre, fu proprio il ministro La Russa che, nella concitazione, polemizzò con Santoro, litigò con un poliziotto, e incassò persino un «vaffa» dal governatore pugliese Nichi Vendola.

FEDERICA FANTOZZI

Il verbale

Perla
Genovesi è
stata
arrestata il
10 luglio
scorso



Perla e quei giri di coca per il sottobosco della politica romana

Nei verbali dell'assistente di Pianetta citati sottosegretari e onorevoli. Da infiltrata era diventata spacciatrice per conto di un gruppo di siciliani. «Quella volta con Bobo Craxi...»

I verbali

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Mi dicevano che se volevo entrare nella stanza dei bottoni dovevo fingere, avere pelo sullo stomaco, me lo diceva uno di Parma, amico di un ministro oggi in carica...». A trentadue anni si possono aver vissuto già molte vite, narcotrafficante, assistente parlamentare col pallino della politica e informatrice di polizia e carabinieri. E sapere e aver visto così tanto da diventare testimone imbarazzante per molte. Perla Genovesi, 32 anni, originaria di Parma, diploma di perito tecnico, bionda, carina, spigliata, è agli arresti domiciliari con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti e sta collaborando con i magistrati di Palermo che le stavano addosso, ai suoi cellulari, dal 2004. Racconta di avere avuto un nome in codice "Corallo" perché tra i 21 ai 24 anni (dal 1999 al 2004) «face-

vo l'informatrice a Parma per la squadra narcotici di polizia e carabinieri». Infiltrata nel giro dello spaccio, diventa lei stessa spacciatrice per conto di un gruppo di siciliani che fanno capo a Paolo Messina e a Vito Faugiano ed è protagonista di rocamboleschi viaggi in Spagna, a Barcellona «trasportando ogni volta chili di cocaina, 12, 20...». Una pusher che doveva servire «per aprire contatti e canali di spaccio negli ambienti che contano perché la mia faccia era spendibile».

Missione compiuta quella di Perla Genovesi. «Ho sempre avuto il pallino di fare politica e mi avvicino a Faugiano (e quindi al giro del narcotraffico ndr) perché tramite lui potevo entrare in contatto con i politici». Nei due verbali resi il 27 luglio e il 19 agosto, oltre trecento pagine, ce n'è abbastanza per far tremare i polsi a vari politici, chi sniffava «qualche riga di cocaina», chi ha approfittato dei soldi pubblici per affari privati. Segreti e affari.

Perla comincia il suo cammino agli Stati generali di Forza Italia in Emilia

Romagna nel 2004 (qualche mese prima di conoscere Messina). Si fa apprezzare dal capogruppo Luigi Villani che la porta con sé in Regione un anno. Le offre un lavoro anche l'onorevole Fulvio Martusciello («mi fece avviare il museo aperto di Napoli») che poi fa con lei un viaggio a Barcellona. La voleva con sé anche un altro senatore, Mario Ferrara. Frequentava il giro di «quelli amici di Miccicchè» e di «un euro-parlamentare a Bruxelles di cui non ricordo il nome». Nel 2006 «in un bar vicino al Senato» Perla vede Faugiano «passare una busta sotto il tavolo a Nanni Ricevuto, nuovo Psi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione». Più volte Perla, sempre con Faugiano, incontra anche Bobo Craxi. La ragazza parla di incontri «in cui tiravamo qualche riga di cocaina» a Palermo e a Roma. I pm chiedono i nomi dei politici. Perla indica Ricevuto, un sindaco (Daniele Mangiaracina, di Campobello di Mazara) e due suoi assessori, le festa a casa di Francesco, figlio del senatore Pizzo, e un noto ristorante romano.

Per due anni, dal 2004 al 2006, ha fatto l'assistente parlamentare del senatore Enrico Pianetta (Pdl) di cui racconta essere diventata il «personal trainer» («l'ho riprogrammato»): «Pianetta mi raccontò che grazie a lui, presidente della Commissione Diritti Umani, il San Raffaele e Don Verzè avevano avuto un grosso finanziamento del valore di una finanziaria di cui una fetta era andata a Berlusconi».

È stata una che poteva chiamare il centralino di Villa S. Martino a Arcore in ogni momento (48 contatti tra il 2005 e il 2006), 570 volte l'allora coordinatore del partito Sandro Bondi («si fidava di me, mi aveva dato il suo biglietto da visita, voleva farmi andare a lavorare a Sky, era nata un'amicizia»). Ha avuto un rapporto «di amicizia e di lavoro con Brunetta che «si vantava di aver insegnato l'economia a Berlusconi» e di cui «tutti dicevano che gestiva i fondi neri di Forza Italia». Incrociando varie inchieste, sono venti e non tredici tra il 2005 e il 2006, le telefonate tra Perla e Ignazio La Russa di cui una di 45 minuti e una di 63 minuti e una serie di messaggi la notte del primo agosto 2006, tutte in orari lontani da quelli di ufficio. Tra i contatti di Perla anche Riccardo Ossola, palermitano coinvolto nel 2003 in un'inchiesta di spaccio, socialista vicino ad ambienti del Pdl che le chiedeva di vendere foto di Di Pietro con alcune minorenni. Delle foto non si è saputo più nulla. Di Ossola si sa però che un suo telefonino, alla fine del 1995, contattava il diretto di Arcore. ♦